

Sandra Zampa: «Non avevo dubbi che saremmo rimasti subito inchiodati ai problemi del premier»

I 100 GIORNI DELL'OPPOSIZIONE

Vitali: «Hanno fatto scelte che avranno effetti pesanti su una città all'avanguardia come Bologna»

«Dialogo con Berlusconi? Lasciamo perdere»

Una deputata e un senatore di Bologna raccontano questo «pessimo» avvio di legislatura

di Antonella Cardone / Bologna

IL VOLTAFACCIA SUL DIALOGO, le contraddizioni in tema di sicurezza, le sciagurate politiche di tagli indiscriminati, l'arroganza di voler porre, ancora una volta, come priorità gli interessi personali del premier. In poco più di 100 giorni da quando ha avuto l'in-

carico, Silvio Berlusconi è riuscito a smentire tutte le promesse della sua campagna elettorale. Sia alla Camera che al Senato questi sono stati giorni convulsi, in cui i rappresentanti bolognesi del Pd si sono trovati non solo a dover tentare di contrastare punto per punto l'iper attivismo del Governo, ma anche a dover prendere le misure su un nuovo modo di opposizione, sia per la nuova linea indicata da Walter Veltroni, che per il fatto di doverci far carico di tutte quelle istanze tradizionalmente sostenute dalla sinistra radicale, che non ha più trovato rappresentanza parlamentare. Ne parliamo con un senatore di lungo corso, Walter Vitali, e con una deputata alla prima legislatura, Sandra Zampa. «Questo è stato un avvio che mi ricorda tanto quello del Berlusconi del 2001 - esordisce Vitali - già allora ci avevano abituato a iniziare prendendosi cura delle vicende personali del premier e antepo- nendo questi interessi a quelli generali del paese. Allora affrontando il falso in bilancio, le rogatorie internazionali, il legittimo sospetto, ora hanno cominciato prima con le minacce di bloccare 100.000 processi, poi

con il cosiddetto "lodo" Alfano». Altrettanto disincantata la Zampa: «Le leggi ad personam? Devo essere sincera, me lo aspettavo che avrebbero cominciato con quelle: appartengo a una cultura che ha maturato una grande diffidenza sul tema. Non ho mai creduto nemmeno per un attimo a questa apertura sul dialogo, e ormai è chiarissimo che per il confronto sono state spese solo parole, in realtà questa maggioranza ha solo un'arroganza cinica verso l'opposizione». Già, concorda il senatore, «hanno fatto un gran parlare di riforme condivise, ma non ne abbiamo visto l'ombra, anche perché l'unico provvedimento sul quale potevamo essere d'accordo era quello sulla riduzione del numero di ministri. Ma devo dire - prosegue l'ex sindaco - che quel che più mi ha colpito è stata la forte contraddizione che hanno avuto in materia di sicurezza, che non può essere, come dicono, la loro prima priorità quando in contemporanea tagliano drasticamente i fondi per il settore e per i ministeri competenti».

La difficoltà di dover rappresentare in Parlamento anche le istanze della sinistra radicale



La Camera dei deputati Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Durissimo il giudizio di entrambi sulla manovra economica appena licenziata. «La cosa che più mi ha impressionato - valuta la deputata - è che questo è un governo che sta procedendo con una forte doppiezza: da un lato si parla di grandi cambiamenti, poi si vede che si tratta di niente più che di propaganda o di iniziative solo di facciata, come quelle dell'esercito nelle città. E c'è l'evidenza dei fatti che mostra quanto la realtà sia molto diversa da quanto raccontano e vogliono far credere, basta guardare gli ultimi dati econo-

mici». «Incredibilmente - le fa eco il senatore - con questa manovra finanziaria si è riusciti a far protestare tutti i lavoratori di ogni ambito. Poi, hanno proceduto con una leggerezza sconvolgente su temi importantissimi e centrali per il futuro, come la ricerca. Gran parte di questi sciagurati tagli peseranno sulla nostra città, che più di ogni altra, visto il suo alto livello di servizi, sarà colpita. Per questo occorrerà costruire una forte iniziativa di reazione coinvolgendo il più ampio numero di forze sociali». Per Vitali è

essenziale cercare di costruire una seria alternativa al Governo, senza mai dimenticare, ricorda la Zampa, che in questo Parlamento «il ruolo dell'opposizione è molto diverso da quello del passato, visto che con la scomparsa della rappresentanza della sinistra radicale ci siamo trovati a dover raccogliere la loro sensibilità straordinaria su quei temi sociali che erano il loro cavallo di battaglia. Ma dare voce a queste istanze non è difficile, perché comunque sono temi che già fanno parte del nostro patrimonio genetico».

DAVANTI AL DALL'ARA
Rissa per una ragazza
In coma un 23enne

BOLOGNA Una scazzottata per «onore», divisi in due fazioni e complice l'alcol. Colpito al volto, un 23enne è finito in ospedale, dove è stato operato alla tempia. È accaduto l'altra notte a Bologna, in via Andrea Costa, vicino allo stadio Dall'Ara. Intorno alle 4.30 due gruppi si sono fronteggiati per una ragazza. La situazione è degenerata e il giovane è stato colpito al volto. È stato portato privo di sensi all'ospedale Maggiore, dove è stato ricoverato con prognosi riservata. L'operazione cui è stato sottoposto in mattinata è terminata intorno alle 13. Poco prima delle 18 il giovane, di origini baresi e residente a Bologna dove lavora come operaio, si è risvegliato dal coma. Non è ancora fuori pericolo, e la prognosi rimane riservata. I medici sono intervenuti chirurgicamente per ridurre un ematoma extradurale nella zona temporale sinistra. Ascoltati i partecipanti alla rissa, la Squadra mobile ha ricostruito la dinamica. Davanti allo stadio c'erano una trentina di persone tra i 20 e i 25 anni. L'alterco è nato tra un ragazzo la cui responsabilità è certa ma non è stato ancora individuato, e una ragazza dell'altro gruppo. Quest'ultima spintonata è caduta in terra, e in sua difesa sono intervenuti i ragazzi che erano con lei. Il giovane operaio, colpito da uno schiaffo o un pugno, è caduto sbattendo la testa e perdendo i sensi.

SEGUE DALLA PRIMA
La Romagna questa sera «processa» Palmiro Togliatti

Ridolfi spiega che questa totale adesione alla democrazia «fu il coronamento di una via legalitaria e parlamentare (anche in contrasto con le prospettive rivoluzionarie pur presenti nel Pci) per le masse popolari, laddove aveva fallito il Psi nella crisi drammatica del primo dopoguerra». L'azione di Togliatti fu decisiva nella nascita e consolidamento della democrazia repubblicana: «Promosse la Costituzione come patto posto a fondamento della nuova Italia, emancipò milioni di contadini, operai e ceti medi inseriti nella vita democratica (il partito, il sindacato, la cooperativa, la casa del popolo, ma anche il Comune). Così facendo, Togliatti e il Pci hanno dato un concorso significativo alla nascente democrazia». Non la pensano così gli accusatori, gli storici Marina Cattaruzza e Victor Zaslavsky, che si soffermano soprattutto sulla doppiezza del Pci d'allora e vedono in Togliatti l'interprete della traduzione nel Partito comunista degli scopi della politica estera dell'Urss. L'accusa è quella di «aver indotto milioni di italiani, pur motivati da nobili ideali di eguaglianza e di solidarietà, in nome dell'ideologia stalinista, a sostenere il regime totalitario sovietico e quindi a renderne ambiguo e irrisolto l'atteggiamento verso una piena adesione alla democrazia repubblicana». Alla giuria, composta da giornalisti, l'arduo compito di prendere una decisione in merito. **Filippo Fabbri**



Si è trasferita in via Magellano, 32
San Giovanni in Persiceto

zona concessionaria Fiat e Comet

Musica dal vivo il 15 e 19 Agosto

Crescentine,
tigelle ed altro
e con la bella stagione...
tutti all'aperto!

Vi aspettiamo tutte le sere
tel. 051 82 71 92

